

DAL COMPRENSORIO

E adesso cosa ci chiedete?

VANNA MINOIA
Segretaria generale Spi Lodi

E adesso siamo al dunque, dopo aver pagato per quarant'anni e più per garantirci una pensione dignitosa, che cosa inventerete stavolta?

Le pensioni sono tassate come una rendita, anziché come salario differito. In Germania su una pensione di 1.500 euro si pagano 70 euro di tasse, in Italia invece se ne pagano 300.

La prima fase della pandemia è stata disastrosa. Non solo, l'ossigeno, che non c'era per tutti, veniva erogato guardando le carte di identità: "tanto sono vecchi", si è detto senza pudore.

Non è più rinviabile una legge di civiltà sulla non autosufficienza. È necessaria per evitare di scaricare sulle famiglie il peso economico e di cura, per alleviare una condizione che prima o poi, invecchiando, capita e che dovrebbe essere affrontata con dovere per un Paese civile.

Un peso che spesso si scarica sulle donne e non viene neppure riconosciuto a livello previdenziale. Quel lavoro di cura stravolge quasi sempre l'organizzazione della famiglia.

Le nostre pensioni continuano a essere parte fondamentale di questo stato sociale familiare: spesso abbiamo aiutato i nostri figli, magari con lavoro precario, a pagare la rata del mutuo o la retta dell'università dei nostri nipoti. Abbiamo insegnato ai nostri figli che ci sono diritti per cui ci siamo battuti ma che bisogna rispettare anche i doveri.

Non vogliamo più essere presi in giro dicendo che i soldi non ci sono. Oggi ci sono delle risorse mai viste, ma non basta per fare equità. Bisogna volerlo, volerlo fermamente, evitando che ci raccontino sempre le solite storie, come si è fatto troppe volte. Occorre rivalutare pienamente le pensioni che sono ferme da dieci anni, superando la vergognosa specificità, tutta italiana, che tassa le pensioni più dei salari a parità di importo. Ampliare la quattordicesima come parziale recupero dei cinquanta miliardi di euro sottratti alle pensioni.

Noi vogliamo un paese più giusto e più equo, un paese che sta uscendo da una pandemia grazie alla scienza. Un nulla di fatto oggi non sarebbe più tollerabile e non rimarrebbe che ripetere la stessa domanda: **ma che cosa hanno fatto di male i pensionati?**



ADESSO BASTA!

I femminicidi in questo 2021 hanno già raggiunto quota 87 al 7 novembre, dato del ministero dell'interno.

Ognuno di noi è chiamato a fare la sua parte per porre fine a questa *mattanza*: le famiglie, le scuole, la politica, i mezzi di informazione col loro linguaggio sempre fuorviante, la società dove troppo spesso le donne sono ancora considerate oggetti e non persone.

MADEO A pagina 3

Le iniziative territoriali in occasione del 25 Novembre nelle pagine interne

**ALZHEIMER:
UNA MALATTIA
CHE OPPRIME
LE FAMIGLIE**

A pagina 2

**QUELLA
NORMALITÀ
DI DRAGHI
CHE FA RIMA
CON POVERTÀ**

A pagina 5



Dallo Spi Lombardia e dalla redazione di Spi Insieme auguri per un sereno 2022

Nella vita nulla dura in eterno

VANNA MINOIA
Segretaria generale Spi Lodi

La mia esperienza alla guida dello Spi Cgil di Lodi sta per concludersi.

Non so giudicare se sono stata, per voi e per lo Spi, una buona *segretaria generale*... so che ho cercato di farlo nel migliore dei modi di cui sono capace, sicuramente con tante lacune e con i miei molti difetti.



Ho imparato in questi anni a tutelare i bisogni degli anziani per poter consentire ai pensionati di vivere dignitosamente, dopo che la pandemia ci ha resi tutti più fragili e vulnerabili. Ho cercato, nel limite del possibile, di assicurare

a chi ne ha bisogno servizi di assistenza e di cura, e di aiutare le persone anziane a vincere le paure della solitudine e dell'emarginazione.

Tutto questo l'ho imparato ascoltandovi, guardandovi, cercando di mettere tutta la mia attenzione. In questi anni, questo Spi è cresciuto e il merito non è sicuramente mio, ma di tutti i pensionati, volontari e attivisti, che mettono a disposizione il loro tempo per dare risposte tutti i giorni ai problemi dei pensionati.

Una struttura che si è rigenerata e rinvigorita con l'ingresso in questi anni di molti giovani pensionate e pensionati.

Vorrei dirvi che sono felice di avervi conosciuto e molto orgogliosa di lasciare uno Spi efficiente, nel quale sono presenti tante intelligenze ed energie preziose, e sono felice di essere ora **una di voi**.

Codogno: un ulteriore rinnovo

VALERIO MORGANTI
Segretario generale Spi
lega Codogno

La conferenza d'organizzazione che la Cgil sta realizzando, discute su come affrontare questa fase di cambiamento che investe, a tutti i livelli, la nostra società e di cui la pandemia è stata solo un elemento amplificatore, in quanto molte avvisaglie erano presenti nella crisi del sistema sociale ed economico già dal 2008.

Ciò richiede una profonda modifica del modo di fare sindacato, di come rispondere alle nuove esigenze non solo del mondo del lavoro, ma della società nel suo complesso, in quanto tali cambiamenti hanno effetti profondi sulle condizioni di vita delle lavoratrici e dei lavoratori, delle pensionate e dei pensionati.

La risposta che sta emergendo nella conferenza di organizzazione è che c'è bisogno di una maggiore confederatilità, una capacità di risposta alle esigenze che vada al di là delle caratteristiche e dei problemi specifici delle singole categorie e di maggiore

presenza sul territorio.

È per queste ragioni che nei mesi scorsi nella Camera del Lavoro - lega Spi di Codogno (che svolge un ruolo significativo nel garantire la presenza della Cgil in città e nel territorio circostante) si è deciso di realizzare interventi per migliorare la risposta ai problemi delle nostre iscritte e dei nostri iscritti e di tutti i cittadini.



Si è intervenuti in modo particolare sulla struttura della Camera del Lavoro di Codogno, che è di proprietà del Comune, ampliandola nella superficie a disposizione: si è acquisita una stanza, che ha permesso di potenziare la rete dei servizi, destinando al Patronato Inca due

postazioni per gli operatori opportunamente attrezzate con scrivania, personal computer e scanner.

A seguito della pandemia ci si è dotati di una sala di aspetto adeguata a garantire il rispetto di tutte le condizioni di sicurezza previste dalle normative e maggior confort agli operatori, ai volontari e all'utenza.

Si è poi intervenuti per rendere più efficienti le modalità di lavoro dei nostri addetti, rafforzando le condizioni di accesso alla rete informatica, che è oggi uno strumento necessario per poter lavorare nel modo migliore, rinnovando la connessione della sede, portando nuovi fili di collegamento internet e wi-fi in tutte le stanze, utilizzando le potenzialità che sono state offerte attraverso la realizzazione della fibra veloce da parte di Tim.

Con questi interventi si può dire di aver compiuto un passo significativo nella direzione indicata dalla nostra Confederazione.

È stato possibile realizzare questi lavori grazie al contributo della Camera del Lavoro di Lodi e dello Spi provinciale a cui vanno i ringraziamenti.

Alzheimer: una malattia che opprime le nostre famiglie

CARMEN PARANZINO
Psicologa volontaria

Si tratta di una malattia scarsamente compresa ma diffusa a livello globale. A volte si presenta come un labirinto e arriva senza avvisaglie, gettando nello sconforto il familiare. I malati di Alzheimer sono quindi persone vulnerabili a volte poco tutelate da abusi fisici e patrimoniali. Su tale patologia c'è un *working in progress* dal punto di vista scientifico, medico, sociale ed esistenziale. Il fenomeno è destinato ad aumentare poiché correlato all'età media della popolazione. Tendenzialmente compare sopra i 65/70 anni con deficit cognitivi all'inizio lievi ma prodromici alla demenza. È reversibile solo nel 5/10 per cento dei casi. Gli scienziati ci dicono che tale malattia è dovuta a proteine tossiche e infiammazioni cerebrali che comportano la distruzione delle cellule neurologiche. Purtroppo al momento non esiste ancora una vera e propria terapia ma solo cure sintomatiche e farmaci che possono rallentare il decorso. Spesso succede che oltre alla persona *si ammala* tutta la famiglia,

che si trova completamente catapultata in un mondo sconosciuto sentendosi impotente e/o isolandosi.

Tra i **sintomi** del malato si possono osservare amnesie, confusione, apatia e segni depressivi. Ai caregiver (i familiari che si trovano a dover prestare questo tipo di assistenza)

risulta particolarmente difficile far ragionare la persona, far loro assumere decisioni e autogestirsi. In genere prevalgono solo ricordi antichi: il marito sarà scambiato per il padre, i figli per i fratelli. Solo se comprendiamo questi sintomi potremo rispettare la persona con Alzheimer e iniziare ad as-

secondarli anziché ingaggiare una lotta quotidiana o una competizione. Bisogna semplicemente imparare a *stare nella relazione* senza pretendere risultati migliorativi.

I **familiari** devono sapere che possono scegliere tra diverse opzioni di cura/assistenza. L'iter diagnostico avviene di solito attraverso il medico di base che invia il malato al neurologo per una valutazione del disturbo cognitivo. Verranno effettuati test genetici, un'analisi del disturbo del linguaggio, studiate le problematiche di orientamento spazio/temporale e comportamentali.

Alla famiglia spetta il compito di elaborazione della diagnosi per non cadere in sentimenti di rabbia, irritabilità o depressione. Ogni demenza è diversa dall'altra. Si tratta di una malattia piutto-

sto fluttuante per la quale è necessario continuare a pensare a una *vita buona* anche nella malattia e far fare ai pazienti tutto ciò che sono in grado di fare onde evitare che si sentano inadeguati. Occorrerebbe lavorare tutti insieme per poter offrire una vita sufficientemente felice e serena. È importante non essere giudicanti ma cercare di ascoltare in profondità i sentimenti del paziente per connetterci a loro. Quindi continuare a vedere la persona e non la malattia.

È auspicabile che le persone con demenza lieve possano ritrovarsi in un gruppo seguito da volontari per dare voce e aiuto alla quotidianità. Sul territorio registriamo la nascita di alcune associazioni, senza scopo di lucro, che si pongono come obiettivo quello di favorire l'inclusione sociale dei malati di Alzheimer e dei loro familiari. Le persone con demenza lieve hanno così l'opportunità di incontrarsi. I volontari offrono la loro disponibilità con competenza nell'ascoltare le loro paure, le loro disperazioni, i loro disorientamenti (anche con colloqui psicologici).



Il diritto a costruire un paese giusto

VALERIO ZANOLLA Segretario generale Spi Lombardia

L'assalto che Forza Nuova, una organizzazione di simpatie fasciste, ha fatto il 9 di ottobre alla sede nazionale della Cgil ha precedenti lontani nel nostro paese, era accaduto nel 1922 e sappiamo tutti come è andata a finire. La risposta unitaria, robusta e immediata, data da tutto il sindacato e il premio **Freedom From Fear** che la Cgil ha ricevuto in riconoscimento del suo coraggio di fronte all'attacco fascista ci fa dire che la minaccia è grave ma non siamo soli. Il premio Freedom from Fear Awards viene assegnato ogni anno dal sindacato internazionale Uni Global Union a persone e organizzazioni che hanno dimostrato impegno nella promozione dei diritti dei lavoratori e di un mondo "libero dalla paura". Questa aggressione si è inserita in una fase molto impegnativa per il sindacato ma non ci ha distolto dai temi oggi all'ordine del giorno. La pandemia che purtroppo dà preoccupanti segni di risalita, anche per la complicità di un atteggiamento irresponsabile di alcuni, ha messo in evidenza una serie di limiti e difetti della nostra società ma nel contempo ci ha dato la consapevolezza sulla necessità di intervenire per riformare le molte ingiustizie presenti. Il conflitto sta su quale direzione prendere. Più stato o più mercato? Più aiuti economici alle imprese a carico dell'erario, imprese che chiedono di pagare meno tasse recuperando questi aiuti con il taglio dello stato sociale oppure più aiuti a chi lavora o non trova lavoro? Ridurre le tasse sul reddito da lavoro e pensioni e nel contempo investire su sanità? Creare lavoro e assicurare per le giovani generazioni un futuro più prospero?



La coperta come sempre pare corta ma le risorse messe in campo dal Pnrr vanno spese per il benessere di tutti gli italiani non per una parte minoritaria che anche con la pandemia si sta arricchendo. Chi non vuole nessun cambiamento sta tentando di giocare la solita carta oramai logora dello scontro tra generazioni, in sostanza si accusano i pensionati di essere egoisti e si dice che le risorse vanno spese non per le persone anziane ma per creare lavoro per i giovani. Non possiamo più accettare la caricatura che di noi pensionati viene fatta. Lo vogliamo dire con forza. **Noi non siamo contro i giovani, come potremmo?** Sono altri che condannano i giovani al lavoro precario, poco pagato e con un futuro di basse pensioni. E con forza vogliamo dire che: **le nostre pensioni sono state guadagnate con anni di lavoro e non sono un lusso ma un diritto.** Se si vuole davvero aiutare i giovani è necessario rispondere ai punti che abbiamo proposto al governo che brevemente possiamo così sintetizzare: **lavoro non precario e sviluppo sociale, pensioni e fisco.** La bozza di legge di bilancio che si sta discutendo in parlamento non dà risposte sufficienti a queste nostre domande, non risponde al bisogno di contrastare le disuguaglianze sociali ed economiche del paese. Non risponde al bisogno di dare lavoro non precario ai giovani. Pur in presenza di ingenti risorse da investire c'è chi vuole tutto per sé. **Non siamo d'accordo e ci mobilitiamo.** Soprattutto sui temi previdenziali come bene viene spiegato in un altro articolo di questo giornale. Vi è poi una totale assenza di impegni e senza risorse adeguate in favore di una legge sulla non autosufficienza. Questo, temo, sarà uno scontro duro perché la sua importanza non è ancora stata percepita nel nostro paese, non se ne sta parlando. Poi c'è il fisco, sul quale viene riproposto oscenamente il taglio delle risorse al servizio sanitario con la riduzione dell'Irap, dimentichi di quanto è accaduto e sta accadendo nel nostro paese, o forse proprio intenzionati a portare avanti una ulteriore azione di privatizzazione del servizio sanitario. Sempre sul fisco non si fa la scelta netta di ridurre l'imposizione su lavoratori e pensionati. Non si prevedono misure concrete per il contrasto all'evasione ed elusione fiscale e all'economia sommersa. Anzi si avvia una vergognosa campagna contro il reddito di cittadinanza. Certamente sono necessari maggiori controlli sui fruitori di tale prestazione perché il danno che le persone disoneste stanno facendo con il loro comportamento ricade maggiormente sulle persone bisognose prima ancora che sull'erario. E per chi percepisce questo reddito è necessario proporre lavoro, non solo a parole. Rilanciare il potere di acquisto di salari che anch'essi hanno vissuto un lungo periodo di pandemia come le pensioni, tornando ad una rivalutazione adeguata anche in vista della ripresa inflattiva. Infine il tema della sicurezza sul lavoro, una strage continua colpisce i lavoratori ed è con forza che anche noi pensionati gridiamo che **non si barattano i diritti alla vita e alla salute col diritto al lavoro. Per noi lavorare in sicurezza è un diritto di tutti e deve esserlo in un paese giusto.**

Adesso BASTA!

MERIDA MADEO Segreteria Spi Lombardia

In molte parti del mondo crescono i femminicidi così come cresce l'attacco ai diritti duramente conquistati. Nella stessa Europa il tentativo di attuare legislazioni che negano questi diritti è ormai diffuso. Dalla Polonia all'Ungheria è ormai evidente l'esistenza di Stato illiberale, conservatori che sottomettono la stampa, la magistratura, l'insegnamento scolastico, conducendo anche una forte battaglia contro le donne e la loro dignità. Appena fuori dall'Europa assistiamo al ritiro della Turchia – su ordine di Erdogan – dalla Convenzione di Istanbul. Convenzione che è il primo strumento internazionale vincolante che crea un quadro giuridico completo per proteggere le donne contro qualsiasi forma di violenza riconosciuta come violazione dei diritti umani. Le donne, la loro dignità, la loro emancipazione, la loro forza sono l'obiettivo principale di un attacco conservatore e populista che si allarga alle strutture democratiche dello Stato, ai diritti dei Lgbt+, con il disegno di assegnare alle donne i ruoli che il patriarcato aveva definito per loro e che le lotte di ormai decenni avevano intaccato. La presenza sul mercato del lavoro – dove le donne arrivano spesso con più elevati livelli di istruzione, il loro ingresso in professioni fino a pochi anni fa inaccessibili, l'aumento della loro autorevolezza in campi mai esplorati,



nelle scienze, nella ricerca, nelle professioni finora svolte principalmente da uomini – creano nell'universo maschile conservatore e populista un senso di perdita di ruolo e di posizioni di superiorità. E dobbiamo fare i conti con un gender gap diffuso e una parità di genere lungi da raggiungere. Le donne nel nostro paese sono ancora troppo poche nelle istituzioni e nei ruoli apicali della politica, sono ancora per molta parte le più sfruttate, mal pagate e spesso colpevolizzate per la loro presenza nel mercato del lavoro e la rinuncia a un ruolo esclusivamente dedicato alla famiglia e al lavoro di cura. Discuteremo di questi temi in un convegno che il dipartimento Politiche di genere insieme alla segreteria regionale dello Spi sta organizzando a Milano per il 13 gennaio con la partecipazione di ricercatrici universitarie, docenti, donne e uomini della politica e del sindacato. Abbiamo bisogno di approfondire queste tematiche per costruire risposte e obiettivi che aiutino a proporre politiche per una parità di genere effettiva, per difendere diritti e spazi democratici. Per una società più inclusiva e più giusta.



EUROPA LIVIO MELGARI

Diritti civili vincenti in Svizzera e a San Marino

"Tireranno fuori la foto di tuo figlio per farti votare come vuole Almirante", era questo uno dei tanti manifesti che, nella primavera del 1974, ricoprivano i muri delle città e dei paesi d'Italia in quella che fu la prima di una serie di battaglie per i diritti civili, impedire l'abolizione della recente legge sul divorzio. Sette anni dopo, nel 1981, sarebbe toccato al referendum per la depenalizzazione dell'aborto imprimere un'altra svolta verso una legislazione sui diritti di famiglia – e in particolare delle donne – più consona ad uno stato laico e moderno. Son passati altri quarant'anni e, il 26 settembre scorso, due referendum a San Marino e in Svizzera, hanno aggiunto la loro voce alla lotta per il riconoscimento dei diritti civili. I cittadini della Serenissima Repubblica di San Marino hanno infatti cancellato con il 77 per cento dei voti la norma che da un secolo e mezzo rendeva l'aborto fuori legge, con il carcere da sei mesi a tre anni a chi abortiva e a chi aiutava la donna ad abortire. San Marino si è così unito ad altri stati cattolici, come l'Irlanda che ha legalizzato l'aborto nel 2018, confermando una sua tradizione che lo ha visto spesso in ritardo su questi temi, come il voto alle donne riconosciuto solo nel 1964, l'introduzione del divorzio nel 1986 o l'omosessualità non più considerata un reato nel 2004. Più a nord, nella stessa domenica di fine estate, anche i cittadini svizzeri andavano al voto referendario, ma su un quesito che sta animando il dibattito anche in Italia come nel resto d'Europa. Con oltre il 64 per cento dei SI, contro meno del 36 per cento di NO, i discendenti di Guglielmo Tell hanno affermato in tutti i cantoni, anche quelli storicamente conservatori, che le coppie gay potranno unirsi in matrimonio. Va ricordato che la Svizzera autorizza le unioni civili tra persone dello stesso sesso già dal 2007, ma ora le coppie omosessuali che avevano optato per l'unione domestica registrata potranno convertirla in matrimonio e sarà possibile anche l'adozione di figli. Quasi cinquant'anni dopo la battaglia sul divorzio, che in Italia tanto profondamente segnò una intera generazione ora pensionata e anziana, altri giovani han fatto propria una nuova stagione di diritti civili.

Una cultura della salute tutta da **ricostruire**

FEDERICA TRAPLETTI
Segreteria Spi Lombardia

L'idea di organizzare il convegno del 20 ottobre scorso *Diritto alla salute: riflettori accesi sul servizio sanitario lombardo* è maturata a seguito della presentazione della proposta di Legge di riforma del Servizio sanitario regionale che la giunta lombarda ha licenziato alla fine di luglio e dall'esigenza di proporre un confronto a più voci tra sindacato, associazionismo e politica. Leggendo quel testo ci è apparso subito chiaro che le drammatiche vicende a cui abbiamo purtroppo assistito a partire da fine febbraio 2020, rischiano di passare invano, così come le migliaia di morti. È inaccettabile questo tentativo di archiviare la tragedia che si è consumata in Lombardia come una parentesi inevitabile.



Non solo non si intravede nessuna volontà di mettere in discussione il cosiddetto modello lombardo, ma anzi la proposta di legge da un forte impulso a una ulteriore spinta per la sanità privata, tutto giustificato con i soliti slogan della *libera scelta* per il cittadino e della *competizione* virtuosa tra sanità pubblica e privata. Proprio per questo abbiamo deciso di invitare Maria Elisa Sartor, docente dell'Università Statale di Milano, autrice del saggio *La liberalizzazione della sanità lombarda dal 1995 al Covid*, un lavoro molto interessante, frutto di una ricerca durata due anni che ha analizzato tutte le delibere di Regione Lombardia dimostrando che ogni singola norma ha avuto come obiettivo primario favorire il mondo della sanità privata. Mari Elisa Sartor ha spiegato come il nostro servizio sanitario abbia le sue radici nella riforma attuata da Formigoni nel 1995 e come il modello sia poi stato di volta in volta rafforzato,

dalla giunta Maroni e ora dalla giunta Fontana: un modello che tende ad avvantaggiare i cittadini più abbienti e con coperture assicurative, tanto da far ritenere che ormai abbia perso il suo carattere universalistico. Dietro il principio di uguaglianza tra pubblico e privato, si nasconde in realtà un progressivo depotenziamento della sanità pubblica da punto di vista delle strutture, delle competenze e del personale. È toccato poi a Rosy Bindi, con la sua solita schiettezza politica, ricostruire il difficile contesto politico in cui il modello lombardo è stato introdotto, la sua personale sconfitta sulla richiesta, non condivisa dal consiglio dei ministri, di fare ricorso davanti alla Corte costituzionale contro questo modello. La Bindi ha, inoltre, messo in guardia come la sanità privata rischi di essere ulteriormente favorita anche nell'attribuzione delle risorse del Pnrr. L'intervento di Don Colmegna, invece, ha focalizzato l'attenzione sulla necessità di realizzare l'integrazione sanitaria con il socio sanitario/assistenziale, mettendo al centro la

persona e sulla comunità come luogo dove il cittadino deve trovare una risposta ai suoi bisogni. Entrambi i consiglieri di minoranza presenti – Marco Fumagalli dei 5Stelle e Gian Antonio Girelli del PD – hanno espresso la necessità di creare alleanze tra la politica, il sindacato e il mondo dell'associazionismo per cercare di contrastare questo progetto anche dopo che la legge sarà approvata. La legge di riforma verrà approvata senza grandi stravolgimenti presumibilmente entro il mese di novembre ed è difficile immaginare un ripensamento da parte di Regione Lombardia. Come Cgil e come Spi possiamo dire di aver davvero svolto fino in fondo il nostro compito: nell'elaborazione di piattaforme unitarie, nelle mobilitazioni, nelle audizioni e nella presentazione degli emendamenti. Ora la palla passa alla politica che sarà chiamata a esercitare un'opposizione democratica. Sicuramente però la sanità e il sistema sanitario lombardo dovranno diventare una delle priorità dello Spi per i prossimi anni.

È arrivata la **calcolatrice dei diritti**

SERGIO POMARI
Segreteria Spi Lombardia

Le nostre leghe, con oltre 350 volontarie e volontari accreditati all'utilizzo della calcolatrice dei diritti, sono diventate un riferimento importante per molti cittadini non solo per avere informazioni su pratiche fiscali e previdenziali, ma anche per trovare le persone a cui esporre i propri problemi e cercare di avere delle risposte e il calcolo dei diritti rispetto a ben 64 prestazioni previste. Sì, oggi possiamo dire di aver messo a disposizione delle nostre leghe uno



strumento in grado di calcolare, in base alla condizione socio economica della persona, a quali diritti può accedere. E tutto questo in una situazione in cui la pandemia, ha accresciuto una serie di problemi, modificando significativamente le condizioni socio economiche di molte famiglie. Come ci mostrano molti dati, interi nuclei famigliari sono entrati in una condizione di povertà prima sconosciuta. In questi mesi di utilizzo dello strumento, sono già numerosi i cittadini che hanno avuto modo di conoscere e di poter conseguentemente accedere a prestazioni economiche e sociali, non

conosciute e mai utilizzate. L'obiettivo di riuscire a soddisfare il diritto di cittadinanza a molte persone, è frutto di un impegno costante dei nostri volontari fatto da percorsi di formazione e approfondimenti, di molte norme nazionali e regionali che vengono periodicamente aggiornate o di nuova emanazione. Un passo in avanti importante, un luogo unico, in cui ottenere tutte le informazioni che spesso costringono le persone a girovagare in luoghi diversi per acquisirle. Spesso le persone in difficoltà non hanno gli strumenti per comprendere come accedere a molte provvidenze che il sistema di welfare mette a disposizione. Il livello di burocrazia è diventato

soffocante, le scadenze, la modulistica, la quantità di informazioni spesso ripetitive non da ultimo l'invio telematico. Oggi sono più di duecento le sedi dello Spi in Lombardia a cui ci si può rivolgere per esporre ed essere ascoltati, essere aiutati a trovare i diritti che rispondono alla propria condizione. Sei sono le grandi famiglie che la calcolatrice dei diritti indaga per stabilire quali sono i diritti a cui si può accedere: famiglia, disabilità, previdenza, socio sanitario, assistenza domiciliare e servizi. Dalle leghe Spi non si esce mai senza conoscere i propri diritti e tutto nel rispetto della riservatezza più assoluta. Se hai dubbi, se vuoi essere certo di cosa mette a disposizione il nostro sistema di welfare, vieni in una sede dello Spi e troverai risposte adeguate.

Riabitare la montagna: spunti per negoziare

ERICA ARDENTI

Un importante contributo a uno specifico aspetto della negoziazione sociale è venuto dal XXIII° Simposio di Arge Alp Seniore (l'Associazione dei pensionati delle regioni alpine) che si è tenuto lo scorso 2 ottobre a Varese. Il tema scelto era *Come aiutare gli anziani a non abbandonare il luogo natio*. Di particolare interesse è stato l'intervento di Andrea Membretti, sociologo e membro dell'associazione *Riabitare l'Italia*, che con ricchezza di dati ha spiegato come dall'inizio del Duemila ci sia un "ritorno alla montagna" caratteristico di tutta l'Europa, dall'Italia alla Svezia. In specifico "nell'arco alpino transnazionale ben due comuni su tre aumentano

la popolazione, un aumento su cui incide l'immigrazione per circa il 20/25 per cento tranne che, per ora, in Alto Adige". Passando attraverso i diversi tipi di motivazioni che hanno condotto differenti persone a fare questa scelta è stato illustrato il progetto *Metromontagna*, che ha come obiettivo la decostruzione dell'alterità metropoli/montagna soprattutto in un momento in cui c'è una crisi della centralità urbana e un ripensamento del suo rapporto con le periferie. Quali le possibili politiche *metromontane*?

- programmazione socio-territoriale a medio-lungo termine: politiche demografiche, pianificazione territoriale, visioni di sviluppo strategico place-based;
- supporto alle economie del decentramento e della diversificazione multifunzionale;

- promozione della micro-finanza e finanza etica/responsabile a livello territoriale e di micro-impresa diffusa;
- fiscalità premiale e misure di sostegno economico;
- scouting rivolto a neo abitanti/imprese e accompagnamento (sportelli);
- mix di popolazioni a supporto della innovazione sociale e culturale;
- connessioni metromontane: web, strade, trasporti, relazioni, flussi, conoscenza;
- cultura/e e nuovi sguardi sulle/dalle aree montane/interne;
- servizi innovativi (droni, formazione ambulante, welfare di prossimità, cultura capillare...);
- alleanze metromontane e politiche di area vasta.

Politiche di cui hanno bisogno anche gli anziani che vivono nei borghi come hanno dimostrato gli interventi che hanno fatto seguito. Per la Lombardia

è intervenuto Roberto Moroni, della lega di Varzi nell'Oltrepo pavese, che ha posto l'accento sull'importanza della negoziazione fatta dal sindacato con le amministrazioni locali che ha permesso l'apertura dello Sportello sociale, l'istituzione dell'infermiere di comunità che raggiunge chi ha bisogno anche a domicilio, il servizio per disabili psichici e nel secondo periodo di pandemia il supporto offerto per la creazione di molti centri vaccinali. "Un ruolo importante si apre, dunque, per il sindacato – ha concluso Valerio Zanolla, segretario generale Spi Lombardia – Se queste zone sono state abbandonate è stato anche per ragioni politiche, una politica che è rimasta *inceppata* nel mercato e nelle sue dinamiche. Il mercato, lo sappiamo, non si fa carico dei bisogni e dei diritti delle persone".

Quella *normalità* del presidente Draghi che fa rima con **povertà**

MAURO PARIS
Segreteria Spi Lombardia

Il presidente del Consiglio ha tagliato corto nel confronto sulle pensioni con il sindacato: quota 102 l'anno prossimo e poi dal 2023 il ritorno alla normalità; punto. Premesso che dovremmo capire – poiché la presunta normalità comporterebbe il ritorno alle regole della riforma cosiddetta Monti-Fornero – cosa si penserebbe di farne delle molte misure che si è dovuto adottare per attenuare i drammatici effetti sociali di quella riforma. Alcune di queste si sono esaurite (come le otto salvaguardie necessarie tutelare gli esodati) altre sono tutt'ora vigenti (come APE sociale e regole per i precoci, dedicate a particolari categorie di lavoratori che possono così uscire con 36 anni di contributi e 63 di età), altre ancora che persistono ma che sono, per così dire, "precarie" come per esempio opzione donna (che rimarrà anche per il 2022 ma con almeno 60 anni di età e 35 di contributi). Sarebbe, quindi, da chiarire se tutte queste norme fanno parte del concetto di normalità invocato dal presidente del consiglio.

Il 29 ottobre abbiamo svolto a Milano un'interessante giornata di studio con la partecipazione di importanti relatori e arricchita dalla presenza della vice-presidente dell'Inps, Maria Luisa Gneccchi; nel corso della mattinata abbiamo approfondito i rischi di povertà prodotti dall'attuale sistema



previdenziale. Emerge che le questioni che noi poniamo al governo come urgenti non sono pretese inascoltabili, al contrario sono risposte necessarie a problemi che diventano drammatici. Nello scorso numero di *Spi Insieme* avevo descritto le richieste salienti dello Spi e del sindacato in generale, che al momento pare che rimarranno inascoltate. Occorre sapere che le famiglie in condizione di povertà nel nostro paese ormai sfiorano il dato del 10 per cento e che, contrariamente a quanto si pensa, il 16 per cento dei pensionati si trovano in condizione di povertà assoluta – cioè non sono in grado di assolvere ai bisogni primari come alimentazione, casa, abbigliamento, cure mediche. Risalendo all'origine di questa condizione già allarmante e che si sta aggravando, si scopre che a un

quinto dei pensionati va il 43 per cento degli importi pagati dall'Inps, esiste quindi un problema di redistribuzione del reddito che la transizione quasi completata verso il sistema contributivo non risolve, anzi. Il sistema poi evidenzia un problema di equità tra i generi; se si considerano le pensioni di vecchiaia (cioè quelle che si conseguono a 67 anni con almeno 20 anni di contributi) la differenza tra l'importo medio degli uomini e delle donne sfiora gli 8mila euro l'anno. Rimane sul terreno anche l'enorme problema che riguarda la pensione dei giovani; il mese scorso *Repubblica* ha pubblicato uno studio condotto da SmilEconomy nel quale viene simulata la carriera previdenziale di quattro giovani di 25, 30, 35 e 40 anni di età con redditi netti compresi tra 1000 e 1500 euro. Nell'ipotesi che il paese continui a crescere lentamente (0,3 per cento all'anno) e che il loro reddito cresca dell'1,5 per cento, questi

andranno in pensione tra i 68 e i 72 anni con una pensione compresa tra 55 e il 64 per cento del loro reddito, quindi con una pensione non sufficiente alla loro sussistenza soprattutto vivendo in una grande città. Per questo con forza la Cgil chiede da molti anni che si pensi alla pensione contributiva di garanzia, un minimo di pensione proporzionale agli anni di lavoro per invogliare i giovani a impegnarsi e lavorare in regola e non allontanarsi dalla previdenza obbligatoria.

La legge di bilancio affronta parzialmente il tema dei lavori gravosi, e con esso la questione della flessibilità che chiediamo di inserire tra le regole permanenti, un tema complesso di cui vi parlerò nei prossimi numeri di questo giornale. Concludo con l'annosa questione della perequazione automatica, l'adeguamento degli importi delle pensioni al costo della vita (all'inflazione). C'è il rischio di ripresa dell'inflazione, e purtroppo le regole dal 2022 non tutelano l'importo delle pensioni superiori a 1500 euro lordi (le regole precedenti erano ancora peggiori) perché non prevedono che l'aumento per inflazione non sia riconosciuto per intero ma in percentuali ridotte e decrescenti. Sappiamo già che tra la fine di quest'anno e l'inizio del 2022 la spesa delle famiglie aumenterà per effetto del rialzo di molti prezzi: l'elettricità aumenterà del 30 per cento, il gas del 14 per cento, la semola di grano per la pasta è già aumentata del 90 per cento in questi mesi! Insomma, senza una revisione del modello di perequazione delle pensioni, aumenteranno i prezzi e calerà il potere d'acquisto, non certo una medicina contro la povertà, non certo un ritorno alla normalità.



€ **FISCO** GIUSI DANELLI Caaf Lombardia

Imu e Isee: attenti alle scadenze

16 dicembre 2021: scadenza saldo Imu

Il termine per il versamento del saldo Imu è previsto per il 16 dicembre.

Imu 2021, chi la paga?

Sono tenuti al pagamento dell'Imu i proprietari o titolari di diritti reali, come ad esempio gli usufruttuari, di prime case di lusso (categoria catastale A/1, A/8, A/9) e di immobili diversi dall'abitazione principale.

Si ricorda che già la legge di Bilancio 2020 aveva assimilato ad abitazione principale i seguenti immobili:

- le unità immobiliari delle cooperative a proprietà indivisa adibite ad abitazione principale dei soci assegnatari;
- unità immobiliari delle cooperative a proprietà indivisa destinate a studenti universitari assegnatari, anche in assenza della residenza anagrafica;
- i fabbricati di civile abitazione destinati ad alloggi sociali;
- la casa familiare assegnata al genitore affidatario dei figli;
- un solo immobile non locato, posseduto dai soggetti appartenenti alle Forze armate, alle Forze di polizia, al personale dei Vigili del

fuoco nonché a quello appartenente alla carriera prefettizia.

Le agevolazioni

I Comuni possono assimilare all'abitazione principale, con conseguente esenzione, l'abitazione non locata posseduta da anziani e disabili ricoverati in case di cura o di riposo.

Tra le altre agevolazioni confermate per l'Imu 2021, troviamo anche la riduzione del 50 per cento per la casa concessa in comodato d'uso gratuito a parenti di primo grado (genitori/figli) nel rispetto di particolari condizioni e la riduzione del 50 per cento della base imponibile degli immobili inagibili ed inabitabili.

Costituisce invece una novità dell'Imu 2021 la riduzione del 50 per cento prevista per i pensionati residenti all'estero per una e una sola unità immobiliare a uso abitativo a determinate condizioni espressamente previste dalla Trattato agevolato per l'Imu 2021 anche per gli immobili locati a canone concordato per cui è prevista una riduzione del 25 per cento di quanto dovuto.

Confermata infine l'esenzione prevista dal 2016 per i terreni agricoli ubicati in comuni montani.

Come si paga l'Imu 2021?

Per pagare l'Imu bisogna utilizzare il modello F24 cartaceo presentandolo agli sportelli bancari o agli uffici postali ovvero tramite home banking, mentre è obbligatorio utilizzare i canali dell'Agenzia delle entrate, anche richiedendo il servizio al Caaf, qualora siano presenti compensazioni con altri tributi a credito.

31 dicembre 2021: scadenza attestazioni Isee

Il 31/12/2021 segna la scadenza di tutte le attestazioni Isee rilasciate nel corso dell'anno 2021.

Alla presentazione della Dsu, con conseguente rilascio dell'attestazione Isee da parte dell'Inps, è subordinato il riconoscimento di agevolazioni tariffarie o per servizi come per esempio il bonus gas ed energia, ed il nuovo bonus acqua, la tariffa per la frequenza dell'asilo nido, l'accesso alla dote scuola, la retta per il ricovero di anziani e disabili in Rsa,

ma anche l'ammontare delle tasse universitarie, e l'accesso a borse di studio o agevolazioni varie per studenti universitari ecc....

L'indicatore Isee è inoltre necessario, quando previsto dalle norme, per avere diritto a particolari forme di sostegno al reddito (ad esempio il Reddito di cittadinanza o la Pensione di cittadinanza) o a particolari agevolazioni sociali come l'accesso all'edilizia residenziale pubblica (Erp). Le persone interessate al rilascio dell'indicatore Isee per il 2022 possono fin d'ora prenotare l'appuntamento per il servizio Isee 2022 chiamando il numero 800990730 o accedendo al nostro sito www.assistenza.fiscale.info



“Noi ci siamo”. Inaugurata la Camera del lavoro di Riace

CLAUDIA CARLINO
Segretaria generale Spi Calabria

Martedì 19 ottobre è stata inaugurata la Camera del Lavoro Cgil di Riace, dedicata alla memoria del compagno Pasquale Aprigliano.

Tantissime le persone presenti a Riace quel giorno, nella cornice luminosa della nuova Camera del Lavoro, caratterizzata da colori che richiamano la bandiera arcobaleno, e murali che ne sottolineano il ruolo di porta aperta sul Mediterraneo. Aperta, perché Riace saprà essere la casa di tutti, con i colori della bandiera Lgbt dentro a significare che le differenze non esistono e che nessuno dovrà più sentirsi solo nella difesa della sua identità.

Sui muri la parola Pace in tutte le lingue, a testimoniare bandiere patrie popoli terre. I profili di donne e uomini sui muri sono memoria di un'integrazione più forte di qualsiasi ostilità. Le frasi di Di Vittorio spiccano sullo sfondo rosso, mani tese che si incontrano sono il simbolo permanente dell'amicizia tra i popoli. Ogni segno trova significato, e tutto trova una precisa ragione di essere, nella bandiera dello Spi Cgil che sventola fuori, illuminando un presidio a difesa dei diritti dei più fragili. Colpisce sempre, e in questi anni distratti ancor più, vedere i più piccoli rincorrersi nel cortile, parlare e giocare senza distinzioni, e che importa se non parlano la stessa lingua, quando è una stessa musica a unirli, quei bambini bulgari, afgani, nigeriani e riacesi, mentre i meno giovani, quando commossi, quando curiosi, osservano con tenerezza e speranza presente e futuro di una

comunità che si rinnova sotto i loro occhi. Tanti dello Spi hanno permesso che questo sogno si realizzasse. E quel giorno erano entusiasti, stanchi e felici che quella sede fosse aperta al pubblico. A partire da Carmelo Gulli, segretario dello Spi di Reggio-Locri, che quella sede l'ha curata in tutti i particolari, tanto che nei mesi passati era normale, dopo le dieci di sera, ricevere una foto, ascoltare una proposta, ragionare sulla scelta di un colore, discutere su un testo, condividendo giorno dopo giorno la faticosa nascita di un sogno.



Ci siamo sempre stati a Riace, già nel 2010 ad organizzare i campi della legalità. Sui murali restano tracce di quelle esperienze, dove giovanissimi e volontari dello Spi da tutta Italia avevano posto le loro firme.

Eravamo a Riace a manifestare tutte le volte che i rifugiati stavano pagando nella loro quotidianità il prezzo dei ritardi burocratici ministeriali. Eravamo lì a discutere in Comune col sindaco Mimmo Lucano, insieme ai ragazzi del Terzo Settore, le soluzioni perché il Progetto Riace riprendesse slancio,

contro i suoi detrattori.

Eravamo a Riace quando il modello del borgo ripopolato dai migranti, il luogo colorato dove si erano riaperte le scuole elementari grazie alle figlie e ai figli dei rifugiati, cominciava a essere bersaglio della peggiore retorica politica. Quell'esempio sentivamo che doveva essere difeso, e anzi riproposto altrove, perché aveva saputo sconfiggere con una visione solidaristica e umanitaria l'approccio antistorico e razzista di governi che dalla Bossi-Fini fino al Decreto sicurezza, dimostravano di non



capire né volere borghi ripopolati e resi nuovamente vivi. Norme ingiustificabili a fare muro per creare paura e isolamento verso gli stranieri, mentre, di contro Riace, simbolo dei borghi aperti d'Italia, aveva confermato che accoglienza, multiculturalità e integrazione erano obiettivi possibili. Il borgo di Riace è rinato partendo proprio dall'accoglienza verso l'altro, un insegnamento antico quanto il Mare Nostrum. Un percorso difficile e appagante, che ha permesso di radicare nel tempo una comunità autenticamente solidale, dove si avverte fortissimo il senso

di appartenenza al Mediterraneo, vero mare d'incontro di culture ed esistenze. Così l'aveva immaginata il nostro segretario Pasquale Aprigliano, ed è stata una scelta condivisa e voluta da tutti, dal segretario nazionale, come da tutto lo Spi, dedicare questa sede al compagno Pasquale. La Camera del Lavoro Pasquale Aprigliano sarà sede del Centro studi sul Mediterraneo, istituzione importante per porre la Calabria e il Porto di Gioia Tauro al centro di reali politiche di sviluppo rivolte a tutti i territori che sul Mediterraneo si affacciano.

Il sogno si è così realizzato, ma non è che l'inizio di un percorso, che giorno dopo giorno, ci porterà tutti insieme nel futuro. E quella bandiera Spi, a sventolare con orgoglio, sulla piazza, per dire che sì, noi ci siamo, e ci saremo, pronti a difendere Mimmo Lucano e la sua straordinaria utopia.

Nella foto, da sinistra: Claudia Carlino, Mimmo Lucano, Carmelo Gulli, Angelo Sposato e Stefano Landini.

Giochi di LiberEtà: allargare la partecipazione

PIETRO GIUDICE
Responsabile Area benessere Spi Lombardia

La forza di un'organizzazione come lo Spi è nelle idee sempre al passo dei tempi per rispondere ai bisogni dei nostri pensionati, idee semplici che si racchiudono in tre parole: inclusione, innovazione, partecipazione. Dobbiamo essere noi ad andare dai nostri pensionati nelle Rsa, nei centri anziani, nelle associazioni, così come dobbiamo coinvolgere tutte le nostre leghe nei comprensori e, infine, dare vita a un confronto con Auser. Questi temi non sono più rinviabili, nel 2022 dobbiamo assieme costruire un percorso per rilanciare il nostro sistema sociale di inclusione che deve essere inclusione di tutti. Dobbiamo seguire l'esempio del torneo di bocce con i ragazzi diversamente abili e le loro associazioni, lì anni fa c'è stata l'intuizione di alcuni compagni, si è provato e la scelta è stata vincente.

Si è data un'opportunità che ora è diventata un appuntamento atteso con gioia di anno in anno. Nelle ultime due edizioni abbiamo deciso di sganciarlo dalle giornate dei Giochi di LiberEtà a Cattolica, infatti nel 2019 siamo andati in quel di Cremona, quest'anno a Bergamo e sempre con un'ampia partecipazione. Questo mondo all'inizio diffidente ha poi instaurato una relazione profonda con noi dello Spi, i ragazzi sono persone allegre che chiedono allegria poi, certo, scatta anche per loro la competizione. Alla fine c'è la loro grande emozione quando



ricevono la medaglia o un attestato. L'iniziativa ha successo, basta vedere la partecipazione e il tifo quando giocano. I pensionati si divertono con i ragazzi, anche se spesso non è facile farli partecipare perché devono chiedere ferie, permessi, e tanti rinunciano perché non hanno più ferie. Insomma un'iniziativa consolidata e vincente, per costruire sempre più un tessuto sociale solido basato sulla partecipazione e non l'esclusione. Capacità singole legate agli interessi collettivi e umani delle persone, questo

è il senso dell'1+1=3. Così come è vincente la gara di pesca, con un coinvolgimento crescente del numero di associazioni che fanno dell'iniziativa e ci contattano per partecipare. Accennavo al 2022 come anno di svolta nel rilancio dei Giochi in Lombardia. Servirà un progetto comune con Auser, con le nostre leghe? Servirà un confronto per iniziare la collaborazione? Chi è responsabile dei Giochi a tutti i livelli deve trovare una risposta al come coinvolgere tutti. Non meno importante il tema della comunicazione/informazione: diamo vita a centinaia di iniziative nei vari territori ma, secondo me, sono poco pubblicizzate. Bisogna dare più visibilità ma soprattutto far conoscere cosa facciamo, non sarà facile ma lo dobbiamo fare. Butto lì qualche proposta. Manifesti in tutti i Comuni dove facciamo iniziative, volantini in tutti i luoghi dai centri commerciali ai circoli, dalle sedi Spi ai bar, dai Comuni agli ambulatori medici, ai negozi di paese. Dobbiamo crederci e provarci, se siamo d'accordo. Solo così i Giochi avranno un futuro più certo e partecipativo.

SPIinsieme

Direttore responsabile
ERICA ARDENTI

Redazioni locali:
Stefano Barbusca, Romano Bonifacci,
Silvia Cerri, Fausta Clerici, Simona
Cremonini, Alessandra Del Barba,
Lilia Domenighini, Gianfranco Dragoni,
Angioletta La Monica, Oriella Riccardi,
Barbara Sciacovelli, Luigia Valsecchi.

Editore:
Mimosa srl uninominale
Presidente Pietro Giudice
Via Palmanova, 24 - 20132 Milano
Registrazione Tribunale di Milano
n. 75 del 27/01/1999

Sped. in abbonamento postale 45%
comma 2 art. 20b legge 662/96
Filiale di Milano

Euro 2,00
Abbonamento annuale euro 10,32
Abbonamenti tel. 022885831

Progetto grafico e impaginazione:
A&B - Besana in Brianza (MB)
Pre stampa digitale, stampa, confezione:
RDS WEBPRINTING S.r.l.
Via Belvedere, 42 - 20862 Arcore (MB)
 carta priva di cloro elementare

Antifascismo e Democrazia

ANTONIO PICCOLI
Segreteria Spi Lodi

Perché vengono assaltate le Camere del lavoro in Italia, Paese importante della democratica e moderna Europa? La risposta a questa domanda ci rimanda inevitabilmente agli anni più bui della nostra storia, a quel tragico periodo che a cavallo degli anni '20 del secolo scorso, aprì le porte al fascismo inaugurando una stagione di violenze, omicidi, che portò alla distruzione di centodiciannove camere del lavoro e alla chiusura di ogni spazio democratico.

Le immagini dell'assalto e della devastazione della Cgil di Corso Italia a Roma hanno fatto il giro del mondo, hanno ferito la coscienza civile e i valori costituzionali posti alla base della nostra Repubblica, ma soprattutto hanno provocato un allarme e un sussulto democratico che hanno portato donne e uomini della Cgil a una mobilitazione immediata in difesa delle nostre sedi sindacali e, la settimana successiva, a una grande manifestazione nazionale voluta dalle confederazioni sindacali, partecipata da migliaia di lavoratori, cittadini, esponenti delle istituzioni, politici, uniti contro lo squadrismo di matrice fascista. E bene ha fatto il segretario generale Maurizio Landini, dal palco di Piazza

San Giovanni, a chiedere lo scioglimento delle organizzazioni neofasciste e neonaziste con gli strumenti previsti dalle nostre leggi e dalla Costituzione stessa.

Antonio Scurati in suo recente libro sul fascismo e sui suoi pericoli, ci avverte che la diversità di contesto non permette di ripetere le esperienze di cento anni fa, ma che il neofascismo può iniettare nella nostra società, veleni pericolosi fatti di razzismo, intolleranza, odio sociale, violenza paramilitare come strumento di lotta politica. Una società così fatta, come quella che viene rivendicata nelle piazze di oggi, al grido di "libertà, libertà", intesa come diritto di imporre la propria volontà dimenticando la solidarietà e il rispetto degli altri, introduce la prevaricazione, e dimostra che non può esserci salvezza individuale senza quella collettiva, e la pandemia che stiamo ancora vivendo, sta lì a dimostrarci quanto questo sia vero.

Ma oggi è necessario interrogarsi sulle ragioni che hanno permesso a un'avanguardia eversiva come Forza Nuova di mettersi alla testa di masse indistinte e considerevoli di cittadini e di lavoratori non ancora vaccinati o contro il green pass, strumentalizzando i loro risentimenti, le loro paure e i loro dubbi, con l'appoggio ambiguo di politici della destra. Una de-

stra politica e culturale che vede restringersi il suo spazio d'azione per una Europa meno solidale, illiberale e antidemocratica, come di fatto sta avvenendo in Polonia e in Ungheria: partiti nazionali e Stati che mal digeriscono che l'antifascismo e lo stato di diritto siano fattori costituenti della storia d'Europa. Ma anche sotto il mantello protettivo dell'Europa, che sta salvaguardando e rilanciando la nostra economia, bisogna che la politica sappia guardare e dare risposte

al risentimento di una vasta parte della popolazione, stremata economicamente e psicologicamente dalla lenta uscita dalla pandemia, con milioni di persone in povertà assoluta, cittadini con pensioni povere, e lavoratori poveri senza futuro, che spesso per molti di loro il futuro viene percepito come incerto e minaccioso.

Da piazza San Giovanni a Roma il 16 di ottobre, il segretario generale della Cgil ha lanciato un allarme sui pericoli del neofascismo e

sulla fragilità della democrazia, ma anche un monito al governo sulla condizione generale del nostro paese, alle prese da troppo tempo con la povertà economica, con la mancanza di lavoro dignitoso, con le disuguaglianze che confliggono con la giustizia sociale, dove diventa necessaria una riforma vera e non mistificata della legge Fornero, dove la sanità sia davvero un diritto universale, e dove le pensioni siano adeguate effettivamente al costo della vita.

Cgil Lodi: la risposta dei nostri militanti



La mattina del 10 ottobre scorso i nostri militanti lodigiani hanno risposto positivamente all'esigenza di presidiare la nostra sede provinciale con un sit-in in Via Lodivecchio 31. L'oltraggio subito nella sede nazionale sabato 9 ottobre da estremisti che partecipavano al corteo no Green Pass ha fatto crescere in tutti noi la voglia di dimostrare quanto sia importante credere nei valori della democrazia. (ds)

La campagna Red è in pieno svolgimento

DANIELA SARESANI
Segreteria Spi Lodi

Con il mese di novembre si è dato avvio alla campagna Red 2021 nonché dichiarazione di responsabilità per i percettori di assegno sociale o pensione sociale. Come sempre il nostro Caaf garantisce l'assistenza nella compilazione, l'acquisizione e la conservazione della delega unica, riscontra la corrispondenza tra le situazioni reddituali dichiarate e la documentazione prodotta e provvede alla trasmissione telematica della pratica all'Inps, nonché provvede alla conservazione dei moduli di dichiarazione e relativi documenti d'identità e tessera sanitaria.

Anche quest'anno l'Inps non invierà la lettera ai pensionati. Per questo motivo il nostro Caaf ha già inviato messaggi sms a tutte le persone che hanno presentato un Red lo scorso anno e che hanno firmato la delega al prelievo della matricola, quindi soggetti interessati all'emissione della stringa Red da parte di Inps.

Le principali novità del 2021 riguardano le dichiarazioni ACC AS/PS che dovranno contenere soltanto le informazioni sulla stabile residenza in Italia o la segnalazione di eventuali periodi di trasferimento all'estero, anche soltanto per le vacanze. Non sarà più richiesta la dichiarazione dei periodi di ricovero in strutture ospedaliere a carico del Ssn.

Come per lo scorso anno, l'Inps incrocerà i dati relativi ai ricoveri o la frequenza a corsi di istruzione rispettivamente col ministero della Salute e del ministero dell'Istruzione.

Pertanto invitiamo i pensionati che non hanno ricevuto messaggi sms dal Caaf ma sono percettori di pensioni e prestazioni legate al reddito (es. reversibilità, coniuge a carico, assegni al nucleo familiare, 14ª mensilità ecc) a chiamare i nostri uffici per fissare un appuntamento per la compilazione del Red. Anche i pensionati che solitamente presentano il modello 730 è bene che facciano controllare al Caaf la necessità o meno di presentare il Red perché alcuni

redditi rilevanti non sono contenuti nel modello 730. L'Inps invierà invece nel mese di Dicembre le lettere di sollecito alla presentazione dei Red relativi ai redditi dell'anno fiscale 2019 per quei pensionati che dovevano presentare la dichiarazione lo scorso anno e che per qualche motivo non l'hanno fatto o che, pur avendola presentata, non è stata correttamente acquisita da Inps.

La data di scadenza della presentazione delle pratiche Red è fissata al 1 marzo 2022; questo significa che la raccolta delle pratiche nelle nostre sedi periferiche devono essere concluse entro la settimana precedente. Vi aspettiamo!

CGIL
CAAF
lombardia

Un corso per l'uso corretto del cellulare

Lo Spi intende ripartire nella primavera 2022 con **corsi di formazione per i pensionati** che sono interessati a conoscere meglio le funzionalità del proprio telefono cellulare, per poterlo usare con più facilità anche per raggiungere i siti che più interessano, come l'Inps, il Fascicolo sanitario e l'Agenzia delle entrate attraverso lo Spid. Se sei interessato contatta la sede della Cgil più vicina a te oppure telefona a Lodi al numero 0371616086. Sarà nostra cura ricontartarti quando inizieranno i corsi, con orari e luoghi. Ti aspettiamo! (ds)



Violenze raccontate da una panchina

Il 24 settembre, nel cortile della Cgil di Lodi si è tenuta l'inaugurazione della Panchina Rossa. Una iniziativa della Camera del Lavoro e dello Spi in collaborazione

con la Cooperativa Eureka! di Lodi. Non è una panchina qualunque ma una vera opera d'arte realizzata dai ragazzi diversamente abili della

Cooperativa Eureka!. Tante mani di colore rosso vivo e intarsi in decoupage che riportano le tracce della vera sofferenza: stralci di carta strappata, ingiallita dal tempo e dall'indifferenza ma intrisi di lacrime e di speranza di molte donne hanno voluto lasciare il proprio contributo.

La panchina è stata poi collocata all'ingresso della Cgil, dove le donne potranno continuare ad annotare la loro storie. Non soltanto lavoratrici: il fenomeno della violenza coinvolge anche persone anziane che spesso non denunciano perché hanno paura, ma il problema esiste ed è silenzioso e nascosto.

La relazione tra uomo e donna deve essere fondata sul rispetto, parità e sostegno reciproco. (ds)



Una giornata di gioia



Lo scorso 15 ottobre si sono tenute le finali delle gare di bocce 1+1=3 a livello regionale. Sono state disputate al Bocciodromo Orobico di Bergamo.

Le gare erano riservate alle persone diversamente abili e per il nostro territorio sono stati scelti tre ragazzi e una ragazza della Cooperativa Eureka! di Lodi.

Tutti i partecipanti sono stati premiati: la gioia e l'entusiasmo si potevano leggere nel loro sguardo. Evviva la coesione sociale dello Spi. (ds)



LE RICETTE DI ROSELLA

Lasagne di zucca

Ingredienti:

- 500 gr lasagne fresche
- 1 kg di zucca
- 1 l di latte
- 200 g di salsiccia
- Mezza cipolla
- Rosmarino
- 70 g formaggio grattugiato
- 1 provola dolce
- Olio q.b.
- 500 g besciamella (400 g latte, 40 g farina 00, 40 g burro, sale, noce moscata).

gicamente affinché non si formino grumi. Cuocere per 2 minuti finché non inizierà a dorare poi versare tutto il latte freddo continuando a mescolare. Abbassare il fuoco e fare cuocere ancora per 10 minuti circa continuando a mescolare. Salare leggermente e fare raffreddare coprendo con pellicola trasparente. In una pirofila, distribuire

besciamella, poi lasagne, coprire con zucca, salsiccia e provola a cubetti, infine il formaggio grattugiato. Continuare a strati finendo col formaggio. Infornare per 25 minuti a 200 gradi. Buon appetito!

Castagnaccio

- 500 ml latte
- 500 ml acqua
- 500 g farina di castagne
- 6 cucchiaini di zucchero
- 1 cucchiaino di bicarbonato sciolto in un poco di latte
- 25 g pinoli
- Per guarnizione altri 25 g pinoli e 1 rametto rosmarino.

Procedimento

Amalgamare tutti gli ingredienti con l'aiuto di una frusta manuale. Ungere una teglia da 28 cm di diametro. Aggiungere l'impasto e infornare in forno già caldo a 200°C per 45 min circa. Quando si sarà raffreddato, aggiungere i pinoli restanti e il rametto di rosmarino. Buona degustazione!



Procedimento

Tagliare la zucca a pezzetti piccoli. In un tegame mettere a rosolare la cipolla col rosmarino (si consiglia di legarlo per non disperdere gli aghi), aggiungere la zucca e continuare la cottura per 20 minuti, schiacciare il composto. Tenere a parte.

In altra padella far rosolare la salsiccia, senza aggiungere olio, e sfumare col vino bianco. Tenere a parte.

Preparare la besciamella mettendo il burro in un pentolino sul fuoco, quando sarà sciolto aggiungere la farina e mescolare ener-

gli ingredienti nel seguente ordine: uno strato di



CGIL SINDACATO PENSIONATI ITALIANI PROVINCIA DI LODI

Il Sindacato Pensionati Italiani di Lodi collabora con il Progetto

VIVAVITTORIA
OPERA RELAZIONALE CONDIVISA
6 marzo 2022 | Piazza della Vittoria
GIORNATA PER LA SENSIBILIZZAZIONE CONTRO LA VIOLENZA SULLE DONNE

Realizza il quadrato con il quale costruiremo l'opera che coprirà Piazza della Vittoria

- Realizza a ferri o uncinetto un quadrato in maglia cm 50x50, aggiungendo la tua firma in qualsiasi forma o modo.
- Unisciti ai gruppi di lavoro o crea il tuo gruppo.
- Consegna i quadrati al centro di raccolta entro il 20/02/2022 e lascia i tuoi dati.
- Tutti i quadrati verranno uniti per realizzare coperte che insieme diventeranno un'immensa opera condivisa: verrà esposta in Piazza della Vittoria il 6 marzo 2022.
- Le coperte saranno oggetto di una raccolta fondi a favore dell'associazione "Orsa Minore OdV" di Lodi per il sostegno delle donne vittime di violenza.
- Info: Cristina 331 7979878 | Miriam 388 6147829 | vivavittoria.lodi@gmail.com

Partecipa anche tu realizzando il tuo "quadrato" 50x50 cm lavorato ai ferri o all'uncinetto, in un solo colore o colorato come vuoi tu.

Consegnalo a SPI CGIL Lodi, Va Lodivecchio 31 - 0371616086